

## CASTELLO DI ISSOGNE. PROGETTO VINCES II E RIQUALIFICAZIONE DI ALCUNE STANZE

Nathalie Dufour, Luca Faccin\*

### Il progetto VINCES II

Nathalie Dufour, Luca Faccin\*

Il progetto VINCES II ha avuto sin dall'inizio un presupposto fondamentale: la voglia di sperimentare, di scoprire nuovi strumenti per valorizzare il patrimonio della Valle d'Aosta, fatto di cultura, di lavoro, di risorse economiche e ambientali. La strada per arrivare all'obiettivo è la connettività, il collegamento tra le persone, l'integrazione dei valori. Ecco perché è nato VINCES II, lo speciale programma tecnologico di sviluppo promosso dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta con il contributo del FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale). Un mondo nuovo, un passo importante nel progresso economico e sociale del territorio, una grande opportunità per le imprese, le scuole, i turisti e per tutti i valdostani di sperimentare strumenti e metodi innovativi di accesso alle tecnologie della "società dell'informazione".

La scelta di una piccola regione montana per la realizzazione di tale progetto può essere giustificata da due aspetti predominanti.

*In primis* si può vedere una continuità tra passato e futuro dove, da grande via di comunicazione per molti viaggiatori si vuole arrivare a trasferire questo ruolo di eccellenza anche nell'ambito dei canali informatici, fino ad ora appannaggio delle zone più industrializzate; a questo va aggiunto che una regione come la Valle d'Aosta, con una così particolare conformazione del suolo, permette di sperimentare le nuove tecnologie nelle situazioni più estreme, intese come asperità del territorio, forti escursioni climatiche e lontananza dai grandi agglomerati urbani.

### Obiettivi e risultati

L'intero progetto ha avuto come *target* primario quello di sperimentare tecnologie per garantire uno sviluppo omogeneo e diffuso nel settore dell'ICT (*Information and Communication Technology*), con particolare attenzione alle aree isolate e più difficilmente raggiungibili, al fine di ridurre il problema del *digital divide*.

A partire da questa premessa le aree e le finalità perseguite possono essere riassunte come segue:

- offrire al settore industriale tecnologie paragonabili a quelle messe a disposizione dei loro *competitors* situati in zone più avanzate;
- garantire pari servizi a tutta la popolazione indipendentemente dalla localizzazione geografica;
- mettere a disposizione del turista servizi sempre più avanzati e completi che lo guidino passo passo nella scoperta del territorio e del patrimonio culturale valdostano;
- consentire all'istituzione scolastica di crescere in simbiosi con la continua evoluzione tecnologica che investe il mondo del lavoro.

L'intero svolgimento del progetto può essere riassunto in due linee guida: la prima ha portato alla realizzazione di quattro strutture decentrate, denominate *E-Center*, al ser-

vizio di istituti scolastici ed imprese; la seconda, invece, ha visto nascere quelle che tecnicamente hanno preso il nome di IPF (Isole PoliFunzionali).

Gli *E-Center* hanno avuto collocazione presso istituzioni scolastiche e *Pépinières d'Entreprises*, ossia incubatori di imprese.

Queste strutture sono state dotate di postazioni informatiche tecnologicamente evolute con possibilità di erogare servizi di teleformazione individuale, sistemi di videoconferenza sia punto-punto che punto-multipunto, accesso a risorse di rete locale sia attraverso tecnologie *wired* che *wireless* 802.11b/g, accesso veloce ad *Internet* e sistemi di fonia VoIP (*Voice over IP*).

Per le isole polifunzionali si sono preferite quelle aree che, per la loro collocazione geografica o per le ridotte prospettive di mercato, risultano di scarso interesse per gli operatori nazionali delle TLC (Telecomunicazioni); queste rischiano quindi di acquisire un ulteriore *gap*, non solo verso i poli territoriali di maggior attrazione, ma anche nei confronti del fondovalle regionale.

Hanno così visto la luce sette strutture polivalenti con lo scopo di sperimentare ed accelerare le dinamiche di adozione di *Internet* quale strumento di uso quotidiano nel lavoro, nello studio e nello svago, attraverso l'erogazione di servizi amministrativi, informativi e turistici. In queste "isole tecnologiche" l'accesso fisico ad *Internet* è stato reso possibile mediante l'applicazione di avanzate tecnologie digitali.

Nell'ambito del Programma Regionale di Azioni Innovative VINCES II era prevista anche la realizzazione di ulteriori tre isole polifunzionali, individuate in Issogne, Morgex e Saint-Barthélemy.

Attraverso una convenzione tra Regione Autonoma Valle d'Aosta e la partecipata regionale società IN.VA. S.p.a., sono state affidate a quest'ultima le attività di attualizzazione dei documenti di progetto e la completa realizzazione delle tre isole in questione.



1. Castello di Issogne, fronte d'ingresso ai locali multimediali.  
(M. Pesciarelli)

## Gli apparati multimediali

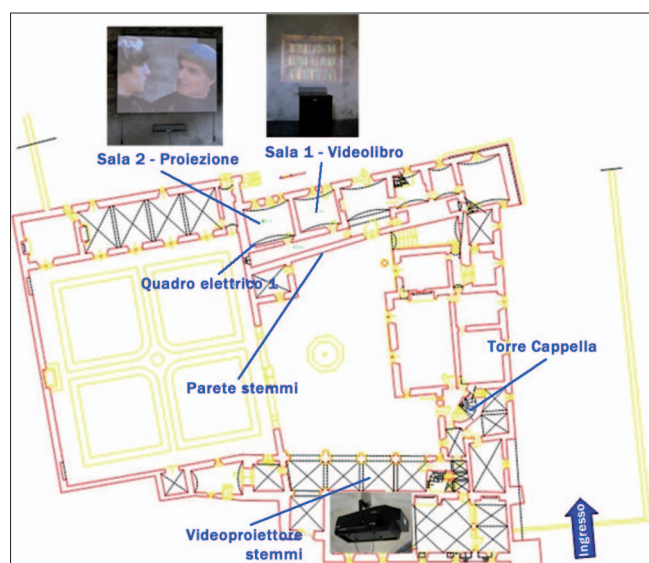
Nathalie Dufour

La realizzazione di apparati multimediali richiedeva necessariamente dei locali ove collocarli e farli fruire dai visitatori. Il castello di Issogne, luogo prescelto per la messa in opera di tali strumentazioni, è caratterizzato da un insieme di stanze e locali riccamente decorati e inseriti in un percorso di visita definito per tempo e numero di persone per ogni gruppo. Era quindi necessario individuare degli ambienti al di fuori del percorso guidato che potessero accogliere i visitatori. Gli ambienti scelti avrebbero quindi permesso di offrire ai turisti un posto di attesa, con un intrattenimento multimediale, nei momenti di grande affluenza, ma contemporaneamente anche approfondimenti storici e architettonici sul castello.

Gli ambienti individuati a questo scopo sono tra contigui e accessibili direttamente dall'area verde prospiciente la biglietteria.

Naturalmente i volumi a disposizione hanno a loro volta influenzato la scelta degli apparati multimediali da realizzare e porre in opera al fine di creare un giusto equilibrio tra gli spazi a disposizione dei fruitori e quelli occupati dalle tecnologie garantendo che le stesse potessero mostrare al meglio le loro potenzialità.

Le numerose possibilità tecnologiche sono state vagliate e valutate anche in relazione alle utenze del castello, ai flussi turistici e all'offerta museale del percorso di visita che si snoda all'interno. L'analisi condotta dal gruppo di lavoro, comprendente tecnici informatici e esperti della Soprintendenza, ha portato alla decisione di optare per due soluzioni tra loro alternative: la prima, basata su un tradizionale sistema di proiezione, si affianca a una seconda proposta che utilizza le tecnologie più avanzate per realizzare una sorta di biblioteca virtuale. Si tratta di due soluzioni che si completano, offrendo al visitatore modalità di approccio al castello complementari, in quanto il pubblico è in un caso spettatore, nell'altro attivamente coinvolto nel suo confrontarsi con la struttura e con la storia di Issogne.



2. Collocazione postazioni multimediali, planimetria.  
(Elaborazione Euphon - Torino)



3. Virtual book.  
(M. Pesciarelli)

In particolare la stanza posta di fianco all'ingresso, per i suoi esigui spazi e il suo ambiente chiuso e leggermente cupo, sembrava poter diventare il luogo adatto per la proiezione di un *virtual book* il cui contenuto, fornito dalla Soprintendenza, riguardasse tematiche collegate all'evoluzione architettonica nel tempo del maniero.

La seconda stanza, leggermente più ampia e più alta, poteva invece diventare la sala di un piccolo "cinema" sul cui schermo, appoggiato alla parete di fondo, venissero proiettate delle scene, di durata di circa 5 minuti, in cui i personaggi, legati alla storia del castello, approfondissero delle tematiche storico-architettoniche riguardanti il monumento.

Un terzo evento multimediale riguardava infine la possibilità di riprodurre virtualmente, attraverso l'uso di un proiettore, le *Miroir pour les enfants de Challant* sulla parete nord del cortile della fontana del melograno che originariamente presentava tutti gli stemmi affrescati sull'intonaco. La gara bandita dall'IN.VA. per la selezione del miglior proponente, sulla base di elementi fissi su cui fare la proposta progettuale multimediale, è stata vinta dalla società Euphon Communication S.p.a. di Torino. La loro proposta è risultata la più in linea con quanto richiesto e soprattutto è stata ritenuta la più idonea alla messa in opera nei locali a disposizione.

Nella prima stanza, l'installazione che consente di sfogliare libri digitali è una soluzione messa a punto grazie a un'interazione di sensori e telecamere, ideata dal noto *multivision image designer* Paolo Buroni per Euphon. Rispetto ai grandi eventi di multiproiezione architettonica - che da alcuni anni vedono Buroni protagonista in molte capitali europee ed extraeuropee - la biblioteca virtuale di Issogne si ispira alle installazioni artistiche multisensoriali proposte nel 2008 al Palazzo ducale di Urbino, dove è stata ricostruita la biblioteca di Federico da Montefeltro nella sala che la ospitava anticamente.

Adattando l'idea di Buroni per Urbino, i libri virtuali di Issogne possono essere afferrati e sfogliati al solo gesto



del visitatore nell'aria, con un approccio interattivo prevalentemente ludico e comunicativo che veicola contestualmente contenuti storici e artistici attendibili: da una parte offre una breve storia architettonica del castello, realizzata in quattro lingue, riprendendo le ricostruzioni 3D edite nella collana del *Cadran Solaire*, dall'altra permette di sfogliare il prezioso *album* di fotografie scattate da Vittorio Ecclesia nel 1882, rievocando, in maniera assai suggestiva, un'immagine del castello vecchia di oltre un secolo.

A tale scopo l'interattività è stata realizzata mediante il posizionamento di un elemento d'arredo tridimensionale simile ad una "poltrona", avente il duplice compito di essere la sorgente proiettante nonché il punto stabilito per dare inizio all'immersione virtuale.

Nella stanza adibita a proiezione, il viaggiatore singolo, o il gruppo di visitatori, sono invitati ad assistere a una serie di quattro cortometraggi che focalizzano l'attenzione su alcuni momenti cruciali della vita del castello: si tratta di una visione piacevole, oltre che coinvolgente, perché è basata su una ricostruzione di ambienti, costumi e profili psicologici di alcuni personaggi che hanno segnato la storia di Issogne. Vi sono presentati i dialoghi tra Giorgio di Challant e i suoi nipoti, nei quali l'anziano priore di Sant'Orso, tra 1501 e 1508, spiega alcune scelte decorative del castello da lui promosse; si assiste alla disperazione di Renato di Challant e di sua moglie Mencia di fronte alla fuga d'amore della figlia Filiberta, nel 1557; si condivide l'entusiasmo del pittore torinese Vittorio Avondo che nel 1872 acquistò il castello e ne iniziò il restauro, facendone un vero modello di restituzione filologica.

Le scene, il cui contenuto della sceneggiatura è stata fornita dagli uffici competenti della Soprintendenza con la collaborazione della storica dell'arte Sandra Barberi, al fine di garantire la correttezza dei dati e del taglio cinema-

tografico prescelto, sono state girate all'interno del castello, nel cortile con la fontana del melograno ed in alcune stanze, con l'utilizzo di veri attori. In particolare i protagonisti, scelti attraverso un *casting* all'uopo organizzato, dovevano assomigliare per età e fisionomia ai personaggi storici che avrebbero dovuto interpretare.

Infine sulla parete sud della manica nord del cortile del castello, l'utilizzo di sofisticate apparecchiature cinematografiche ha permesso di riprodurre in modo molto suggestivo il quadro pittorico degli affreschi raffiguranti gli stemmi della casata degli Challant. Tale rappresentazione commemorativa della famiglia è composta da numerosi stemmi disposti su tre livelli, ognuno rappresentante un componente della dinastia. Tale riproduzione ha potuto essere realizzata ricreando digitalmente le forme, i colori e le scritte di 17 stemmi, quelli su cui si è concentrato il lavoro, sulla base di una ricerca iconografica e, soprattutto, informazioni e disegni forniti dalla Soprintendenza. In particolare per garantire la correttezza e la scientificità delle informazioni sono state utilizzate le fotografie realizzate da René Monjoie (Archivio fotografico Catalogo e beni architettonici Regione Autonoma Valle d'Aosta), i rilievi di Giorgio Rolando Perino (Archivi Soprintendenza per i beni e le attività culturali Regione Autonoma Valle d'Aosta) ed alcuni acquerelli di Alfredo d'Andrade (Archivi Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Piemonte). Attraverso tecniche sofisticate di riproduzione e assemblaggio delle immagini, tutti gli stemmi sono stati correttamente accostati e sono state riprodotte le scritte dei cartigli con l'elenco delle cariche dei personaggi.

La fonte delle immagini ha trovato collocazione nel loggiato di fronte, in alto sopra la cappella; il proiettore è stato ancorato alla volta soprastante e debitamente alimentato attraverso fonti elettriche provenienti dal sottotetto.



4. Miroir pour les enfants de Challant.  
(M. Pesciarelli)

## Il recupero edile dei locali

Nathalie Dufour

Fino a oggi i locali scelti erano utilizzati come ambienti di servizio: l'uno per deposito di materiali e di scatoloni e l'altro quale ricovero per gli attrezzi e i fiori della squadra di manutenzione delle aree verdi del castello.

Il recupero architettonico di tali stanze ha comportato la realizzazione di una serie di operazioni finalizzate alla loro valorizzazione ma nello stesso tempo alla loro conservazione. Queste sono accessibili dall'esterno in modo indipendente ma sono anche collegate tra di loro per la presenza di un lungo e stretto corridoio che verso sud le unisce all'androne d'ingresso.

La stanza più piccola, posta in adiacenza all'androne, presentava il piano di calpestio in acciottolato, molto dissestato e non complanare, e i muri perimetrali e la volta a botte di copertura intonacate; l'altra aveva lo stesso tipo di pavimento in acciottolato e nello stesso stato di conservazione, ma le pareti si mostravano più disomogenee con parti in pietra a vista e altre rozzamente intonacate. Inoltre la volta a botte di chiusura sembrava presentare dei dissesti e delle fessure.

L'intervento ha innanzi tutto liberato i due spazi al fine di valutare le operazioni più adatte per sfruttare al meglio le superfici. Nella stanza più piccola gli intonaci sono stati rasati ed è stato realizzato un pavimento in lastroni di ferro appositamente lasciati rialzati lungo alcune porzioni del perimetro per permettere alle luci tubolari, poste alla base delle pareti, di illuminare l'ambiente in modo *soft* per non contrastare la proiezione sulla parete.

Nella seconda stanza l'intervento è stato più importante poiché oltre alla realizzazione di un pavimento in lastroni di legno, anch'essi sagomati sui lati per lasciare uscire la lamina di luce lungo le pareti, i muri sono stati scrostati dall'intonaco molto ammalorato per realizzare una rasatura superficiale che uniformasse le murature dimostratesi molto incoerenti. Le porzioni di muratura, presentanti una tessitura più omogenea e gradevole sono state lasciate a vista. La volta è stata scrostata, consolidata con la risarcitura delle fessure messe in luce e poi reintonacate. Le crepe sono state analizzate e definite congenite con la realizzazione stessa della volta creata probabilmente in una fase di modifica degli ambienti che, in una fase primitiva, si

ipotizza si presentassero come ambienti porticati e coperti con un tetto in legno ad una falda a vista. Tale ipotesi evolutiva di questo corpo secondario è stata avvalorata dalle indagini e dalle stratigrafie condotte sulla parte di fondo che presentava un arco in pietra tamponato con una parete di minore spessore. Inoltre nella zona di adiacenza tra le due murature si vedeva affiorare un intonaco più antico che risvoltava sulla parete verso il corridoio. Su questo lato l'intonaco, nell'area occupata dal tamponamento dell'arcat, si presentava più grezzo e di fattura differente rispetto a quello ricoprente il resto della parete.

Dopo attente letture delle superfici e dei volumi, e valutate le considerazioni derivanti dalle stratigrafie, è stato deciso di rimuovere tale tamponatura e aprire l'arco verso il corridoio. Tale demolizione ha permesso di aumentare il volume, allungandone l'utilizzo di oltre un metro e mezzo, ed aumentando le possibilità di godimento degli appartati multimediali previsti per tale ambiente. La rimozione della parete è stata comunque segnalata lasciando un piccolo basamento, debitamente rasato superficialmente e rimarcato con la messa in opera di una sottile barriera metallica, in modo da sfruttare tale presenza come elemento separatore tra la zona destinata al visitatore e quella tecnica per la proiezione. Il muro del corridoio retrostante, ora messo in vista, è stato debitamente restaurato e nella zona bassa, dove l'intonaco era già stato rifatto e presentava nuovamente problemi di umidità, è stata realizzata un'apposita rasatura uniformante. Tutto ciò ha permesso il posizionamento di un video-proiettore per i filmati a grandezza naturale.

Nella prima saletta non sono stati previsti arredi mobili e sedute al fine di non ingolfare lo spazio già di per sé esiguo e di permettere al pubblico di muoversi liberamente all'interno. Si è scelto di realizzare un solo lineare e sottile elemento in ferro da fissare alla parete di ingresso per fornire una mezza-seduta alle persone necessitanti di un appoggio per il tempo della proiezione. Per la seconda invece è stato deciso di posizionare un certo numero di sedute scegliendo di progettare *ad hoc* uno sgabello ligneo richiamante per forma e materiale il pavimento. Tali sedute, da posizionarsi liberamente, consentiranno un'agevole visione senza ingombrare il passaggio e senza creare barriere visive e volumetriche all'interno dell'ambiente che risulta così ben equilibrato.

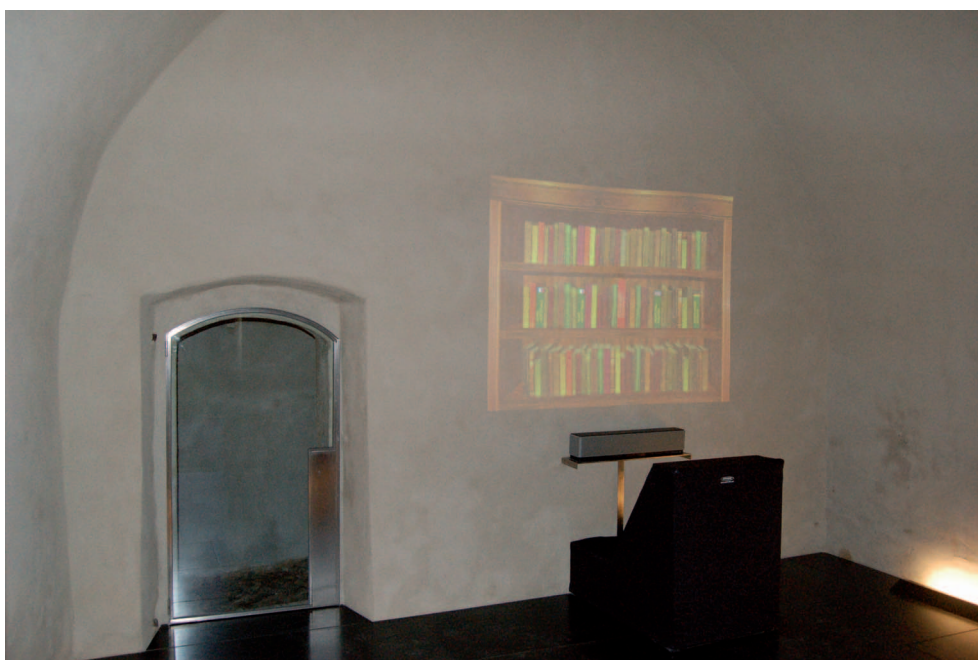


5. Stanza 1 prima del recupero.  
(N. Dufour)



6. Stanza 2 prima del recupero.  
(N. Dufour)





7. Stanza 1 dopo il recupero.  
(M. Pesciarelli)



8. Stanza 2 dopo il recupero.  
(M. Pesciarelli)

#### Abstract

The *Vinces II* Project has been created to offer better services to tourists visiting Issogne Castle. Peak season welcomes large numbers of visitors to all castles in Valle d'Aosta and via this innovative technological project tourist visiting Issogne Castle can benefit from an original and exciting educational experience.

This is a dual experience: in front of the ticket office there is a classic projection area which is complimented by the most advanced technology - a virtual library. These two different approaches enable visitors to experience their time at the castle both as spectators but also as active participants in its history.

Architectural intervention has obviously been necessary in order to both preserve and make the very best of this structure. The path has been re-surfaced and work has been done on vertical walls and vaults in order to install the necessary multimedia equipment. A third multimedia event aims to re-create the famed, *Miroir pour les enfants de Challant*, a fresco illustrating the coat of arms of the Challant family which is situated on the north wall in the courtyard of the Pomegranate Fountain.

\*Collaboratore esterno: Luca Faccin, IN.VA. S.p.a.